

SOSTENIBILITÀ, EUROSTRETTA ALTRI OBBLIGHI PER LE IMPRESE

La direttiva sulla dichiarazione non finanziaria allarga il raggio: riguarderà tutte le società quotate e non quotate con ricavi sopra 40 milioni. Le deleghe al governo su informazione e controlli sugli atti di nascita

di Piergaetano Marchetti e Marco Ventrone

Siamo alla vigilia, in parte già nel mezzo, di una robusta iniziativa europea che coinvolge a pieno il nostro Paese sotto molteplici aspetti che riguardano l'attività di impresa.

Anzitutto un «pacchetto» di proposte e di atti che riguardano la finanza sostenibile. Come la proposta di modifica della direttiva europea sulla cosiddetta dichiarazione non finanziaria, ridenominata di dichiarazione di sostenibilità. Si amplia il numero di società cui si applica: dalle attuali 1.500-1.700 si passerebbe a circa 50 mila: per l'Italia da circa 200 ad alcune migliaia.

Praticamente tutte le società quotate, comprese le piccole medie imprese, saranno assoggettate, alla nuova direttiva, ma anche aziende non quotate con ricavi che superano i 40 milioni di euro, con uno stato patrimoniale di oltre 20 milioni ed un numero medio di occupati di almeno 250.

Il contenuto pare essere ancora squisitamente informativo (strategie, obiettivi, risultati in tema di sostenibilità, effetti negativi prodotti

Le regole «verdi» faranno parte della relazione sul bilancio aziendale. Si introduce un sistema di sanzioni

sulla sua catena di produzione e distribuzione, il tutto con adeguate quantificazioni secondo standard europei).

Le regole sulla sostenibilità fanno parte obbligatoriamente della relazione sulla gestione del bilancio aziendale. Si introduce un sistema di sanzioni. A ciò si aggiunge il cosiddetto Atto delegato che introduce il Regolamento 2020/852 diretto ad individuare criteri per definire le attività che contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici, il tutto con importanti riflessi sull'attività assicurativa. Si aggiungono ulteriori Atti delegati diretti a far recepire dalle imprese finanziarie e in particolare dai consulenti e gestori di risparmio la sostenibilità nella loro attività di consulenza e sulle procedure seguite.

Nuovi doveri

Il «cerchio» della sostenibilità si stringe e non stupisce che il Parlamento europeo abbia proposto l'adozione di una direttiva che impone incisivi, impegnativi obblighi gestionali e responsabilità appli-



Si addossano alle aziende nuovi doveri e altre responsabilità incontrollabili

candole alle grandi imprese comunitarie o operanti nella Comunità e comunque a tutte le imprese quotate. Il fulcro di tali obblighi sono un dovere di monitoraggio e controllo lungo tutta la catena di creazione di valore e per tutte le società di un gruppo, al fine di assicurare il rispetto di diritti umani, dell'ambiente e della buona governance, in modo da evitare impatti negativi sugli stessi.

A doveri così estesi si accompagnano rischi di responsabilità e legittimazione ad agire di organizzazioni di stakeholders interessati. Si apre ora un quadro di confronto politico all'interno dell'Unione europea dall'esito del tutto incerto, con un fronte imprenditoriale, ma anche di studiosi, compatto in un

giudizio negativo in quanto si addosserebbero alle imprese doveri e responsabilità incontrollabili.

Stupisce come il dibattito stenti a uscire dai luoghi degli addetti ai lavori, come stupisce la scarsa attenzione riservata alla legge 22 aprile 2021 n. 43 che contiene la delega al governo per l'attuazione di una robusta serie di direttive comunitarie.

Diritto d'autore

Fra le molte deleghe previste paiono di particolare interesse per il mondo giornalistico e produttivo la delega per l'attuazione della direttiva sul diritto di autore e di quella per la costituzione di società in via digitale.

Per quanto riguarda l'attuazione della direttiva 790/2019 relativa al diritto di autore, fra l'altro si sancisce che i prestatori di servizi della società di informazione (da Google in avanti), ove utilizzino, come prassi diffusa, pubblicazioni di carattere giornalistico non limitate a singole parole o ad estratti molto brevi, debbano riconoscere (in genere sulla base di licenze) un'adeguata retribuzione agli editori e, questi, assicurare una quota adeguata agli autori. Si sancisce altresì che qualora non sia concessa alcuna autorizzazione per l'utilizzo di scritti coperti dal diritto di autore, la responsabilità ricada sulle piattaforme che abbiano messo a disposizione del pubblico opere e materiali protetti dal diritto di autore, essendo a loro carico la dimostrazione di aver fatto ogni sforzo per giungere ad accordi di utilizzo.

Società, la via digitale

La legge comunitaria legittima pure (articolo 20) dando delega per l'attuazione all'esecutivo, la costituzione

A compiti molto estesi si accompagnano rischi di legittimazione ad agire di organizzazioni di stakeholders

zione di società a responsabilità limitata ordinaria o semplificate con conferimenti in denaro attraverso un atto pubblico formato mediante utilizzo di una piattaforma virtuale che consenta la video conferenza e la sottoscrizione dell'atto con firma elettronica riconosciuta.

La normativa che così si introduce ha una grande portata potenziale perché consente di coniugare il presidio dell'atto pubblico e così il controllo di legittimità (ma anche di identità e in tema di riciclaggio) del notaio con la superficialità della presenza fisica.

Un'apposita piattaforma già elaborata dai notai raggiungerà questo obiettivo che, si ripete, consente ad un tempo controlli di legalità e anti frode, rispetto della volontà delle parti e rapidità e snellezza procedimentale.

Questa soluzione è quella che si presta a sanare gli effetti dell'annullamento da parte del Consiglio di Stato della norma frettolosamente adottata dal legislatore del 2012 di costituire start up innovative mediante adesione telematica ad un modulo senza controllo notarile.

© S. PRODUZIONE R. STREVA



La ricerca Humanitas, dentro la vita di oggi per la salute di domani

La ricerca richiede tempo ma è l'unica risorsa che abbiamo, perché dietro ogni diagnosi, prima di ogni cura, c'è solo la ricerca. **Sostieni con il tuo 5x1000 la ricerca globale di Humanitas.**

5x1000.humanitas.it
Ricerca Sanitaria C.F. 10125410158

HUMANITAS

Siamo alla vigilia, in parte già nel mezzo, di una robusta iniziativa europea che coinvolge a pieno il nostro Paese sotto molteplici aspetti che riguardano l’attività di impresa.

Anzitutto un «pacchetto» di proposte e di atti che riguardano la finanza sostenibile. Come la proposta di modifica della direttiva europea sulla cosiddetta dichiarazione non finanziaria, ridenominata dichiarazione di sostenibilità. Si amplia il numero di società cui si applica: dalle attuali 1.500-1.700 si passerebbe a circa 50 mila: per l’Italia da circa 200 ad alcune migliaia.

Praticamente tutte le società quotate, comprese le piccole medie imprese, saranno assoggettate, alla nuova direttiva, ma anche aziende non quotate con ricavi che superano i 40 milioni di euro, con uno stato patrimoniale di oltre 20 milioni ed un numero medio di occupati di almeno 250.

Il contenuto pare essere ancora squisitamente informativo (strategie, obiettivi, risultati in tema di sostenibilità, effetti negativi prodotti

Le regole «verdi» faranno parte della relazione sul bilancio aziendale. Si introduce un sistema di sanzioni

sulla sua catena di produzione e distribuzione, il tutto con adeguate quantificazioni secondo standard europei).

Le regole sulla sostenibilità fanno parte obbligatoriamente della relazione sulla gestione del bilancio aziendale. Si introduce un sistema di sanzioni. A ciò si aggiunge il cosiddetto Atto delegato che introduce il Regolamento 2020/852 diretto ad individuare criteri per definire le attività che contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici, il tutto con importanti riflessi sull’attività assicurativa. Si aggiungono ulteriori Atti delegati diretti a far recepire dalle imprese finanziarie e in particolare dai consulenti e gestori di risparmio la sostenibilità nella loro attività di consulenza e sulle procedure seguite.

Nuovi doveri

Il «cerchio» della sostenibilità si stringe e non stupisce che il Parlamento europeo abbia proposto l’adozione di una direttiva che impone incisivi, impegnativi obblighi gestionali e responsabilità appli-

Si addossano alle aziende nuovi doveri e altre responsabilità incontrollabili

candole alle grandi imprese comunitarie o operanti nella Comunità e comunque a tutte le imprese quotate. Il fulcro di tali obblighi sono un dovere di monitoraggio e controllo lungo tutta la catena di creazione di valore e per tutte le società di un gruppo, al fine di assicurare il rispetto di diritti umani, dell’ambiente e della buona governance, in modo da evitare impatti negativi sugli stessi.

A doveri così estesi si accompagnano rischi di responsabilità e legittimazione ad agire di organizzazioni di stakeholders interessati. Si apre ora un quadro di confronto politico all’interno dell’Unione europea dall’esito del tutto incerto, con un fronte imprenditoriale, ma anche di studiosi, compatto in un

giudizio negativo in quanto si addosserebbero alle imprese doveri e responsabilità incontrollabili.

Stupisce come il dibattito stenti a uscire dai luoghi degli addetti ai lavori, come stupisce la scarsa attenzione riservata alla legge 22 aprile 2021 n. 43 che contiene la delega al governo per l’attuazione di una robusta serie di direttive comunitarie.

Diritto d’autore

Fra le molte deleghe previste paiono di particolare interesse per il mondo giornalistico e produttivo la delega per l’attuazione della direttiva sul diritto di autore e di quella per la costituzione di società in via digitale.

Per quanto riguarda l’attuazione della direttiva 790/2019 relativa al diritto di autore, fra l’altro si sancisce che i prestatori di servizi della società di informazione (da Google in avanti), ove utilizzino, come prassi diffusa, pubblicazioni di carattere giornalistico non limitate a singole parole o ad estratti molto brevi, debbano riconoscere (in genere sulla base di licenze) un’adeguata retribuzione agli editori e, questi, assicurare una quota adeguata agli autori. Si sancisce altresì che qualora non sia concessa alcuna autorizzazione per l’utilizzo di scritti coperti dal diritto di autore, la responsabilità ricada sulle piattaforme che abbiano messo a disposizione del pubblico opere e materiali protetti dal diritto di autore, essendo a loro carico la dimostrazione di aver fatto ogni sforzo per giungere ad accordi di utilizzo.

Società, la via digitale

La legge comunitaria legittima pure (articolo 20) dando delega per l’attuazione all’esecutivo, la costituzione

A compiti molto estesi si accompagnano rischi di legittimazione ad agire di organizzazioni di stakeholders

zione di società a responsabilità limitata ordinaria o semplificate con conferimenti in denaro attraverso un atto pubblico formato mediante utilizzo di una piattaforma virtuale che consenta la video conferenza e la sottoscrizione dell’atto con firma elettronica riconosciuta.

La normativa che così si introduce ha una grande portata potenziale perché consente di coniugare il presidio dell’atto pubblico e così il controllo di legittimità (ma anche di identità e in tema di riciclaggio) del notaio con la superfluità della presenza fisica.

Un’apposita piattaforma già elaborata dai notai raggiungerà questo obiettivo che, si ripete, consente ad un tempo controlli di legalità e anti frode, rispetto della volontà delle parti e rapidità e snellezza procedimentale.

Questa soluzione è quella che si presta a sanare gli effetti dell’annullamento da parte del Consiglio di Stato della norma frettolosamente adottata dal legislatore del 2012 di costituire start up innovative mediante adesione telematica ad un modulo senza controllo notarile.



La ricerca Humanitas, dentro la vita di oggi per la salute di domani

La ricerca richiede tempo ma è l’unica risorsa che abbiamo, perché dietro ogni diagnosi, prima di ogni cura, c’è solo la ricerca. **Sostieni con il tuo 5x1000 la ricerca globale di Humanitas.**

HUMANITAS

5x1000.humanitas.it
Ricerca Sanitaria C.F. 10125410158

H

© RIPRODUZIONE RISERVATA